



di **Alberto Forchielli**
Presidente Osservatorio Asia

Ricchi e poveri le disuguaglianze minacciano le nazioni asiatiche

della disuguaglianza dei redditi, sia cresciuto in maniera drammaticamente repentina dal 40,7% del 2003 al 47,3% nel 2004, raggiungendo nell'attualità livelli tipici dei - e comparabili ai - Paesi Latino - Americani.

Il rapido sviluppo economico dell'Asia - risultato ed allo stesso tempo causa della globalizzazione - ha portato ad uno squilibrio che è comunque drammatico anche nei Paesi dove la disuguaglianza generale è diminuita, come Indonesia e Malaysia. Anche in questi Paesi, il gap fra il 20% più ricco e quello più povero della popolazione si è accresciuto.

Cercando di chiarire il significato della valutazione per Coefficiente Gini: in una società all'interno della quale il reddito fosse perfettamente distribuito, il coefficiente sarebbe pari a 0; se tutto il reddito fosse concentrato per assurdo nelle mani di una sola persona, sarebbe invece uguale a 100.

La differenza fra ricchi e poveri non si palesa però solo attraverso la misurazione del coefficiente Gini. Tale indicatore, infatti, non esprime cristallina-mente, da solo, la vera e completa situazione della disparità sociale ed economica nelle Nazioni prese in esame: ad esempio l'India ha un coefficiente al di sotto del 36,2%, ma all'interno delle sue famiglie più povere almeno il 28% dei bambini è gravemente denutrito in comparazione al 5% rilevato invece fra le sue famiglie più abbienti. Sempre prendendo ad esempio l'India come risultato dell'impatto della globalizzazione sulla distribuzione del reddito in Asia, rileviamo che mentre gli stipendi di laureati anglofoni schizzano rapidamente alle stelle nel settore dell'informazione tecnologica, si assiste ad una drammatica stagnazione nelle paghe di lavoratori senza specifiche preparazioni tecniche linguistiche.

La ADB rileva che in Cina il coefficiente Gini (indicatore mondiale di

queste disuguaglianze) è stato del 47,3% nel 2004, rispetto allo 40,7% del 1993. Ma il China Youth Daily stima che sia ora pari a 49,6%.

E' importante ricordare che la misura 40% indica una situazione di allarme, mentre dati superiori allo 40% sono considerati una minaccia alla stabilità sociale.

Il gap dei redditi è quindi ancora più allarmante, in virtù del fatto che è alimentato da una netta divisione tra la rapida crescita nelle città e la stagnazione economica nelle campagne, tra il frenetico sviluppo della costa orientale rispetto alle regioni interne.

Proprio grazie all'esempio di cui si accennava prima riguardo la situazione in India, i governanti cinesi hanno dichiarato che la cifra del coefficiente non riflette fedelmente il livello della disuguaglianza nella distribuzione dei redditi all'interno della Nazione, non prendendo in alcuna considerazione il forte gap nei consumi fra le diverse regioni che compongono la grande Cina.

In molte regioni, infatti, anche se i redditi sono di molto inferiori a quelli percepiti in regioni cosiddette prospere,

il risultato.

Ma al di là di ragionevoli ridimensionamenti e delle ovvie dichiarazioni del Governo tese a minimizzare, è co-

Ma è all'interno dello stesso rapporto di ADB che l'economista Ifzal Ali riconosce ed in qualche modo avalla lo sforzo del Governo di Pechino di mi-



rose, parallelamente si paga pressoché equivalentemente meno per similari commodity come ad esempio l'abitazione. Peraltro occorre valutare anche che ci sono diversi redditi che non vengono percepiti dalle rilevazioni, in quanto dimoranti nella cosiddetta 'zone d'ombra', nel senso che non sono dichiarati e quindi non computabili, cosa che, se diversamente lo fossero, potrebbe un minimo variare in meglio



pubblico in agricoltura, e di concessione di accesso gratuito ai primari sistemi di sanità e di istruzione per i più poveri e per tutti coloro che vivono al di sotto del livello di povertà.

Pensiamo che le risorse necessarie a fare questo, in uno stato di economia tale quello che sappiamo essere della Cina, fondamentalmente non manchino. E' davvero tempo di iniziare ad usarle in maniera drastica, massiccia e regolare.

E' proprio qui, che le differenze di reddito sono le maggiori del Continente e minacciano l'armonia sociale e lo stesso sviluppo del Paese.

gliare la situazione di vita dei meno abbienti nel proprio territorio: la politica della Cina in questo senso viene riconosciuta come piuttosto attenta ed attiva e quindi precedente nella direzione giusta. La Cina, infatti, ha studiato già da una decina di anni a questa parte un sistema di concessione governativa di minimo garantito per la sopravvivenza nelle aree urbane, sistema che sta ora allargando anche alle aree rurali, in maniera tale da potere consentire un minimo di standard di sopravvivenza per i poveri.

Viene anche rilevato come lo sforzo per migliorare la qualità di vita del 20% dei propri abitanti che ha effettivi problemi di sopravvivenza, sia da parte della Cina di livello eccellente ed addirittura il migliore e più tentacolare di qualsiasi altro governo asiatico, parimenti inguaito. Si pensi che le manovre rassicuranti della Cina siano solo di promozione o meno, sta di fatto che per porre almeno un freno a questo preoccupante trend di distribuzione reddituale si potrebbe iniziare con un massiccio aumento di investimento

Securities da record: boom della finanza in Cina

Le società di brokeraggio cinesi non risentono del cattivo andamento generale delle speculazioni, anzi. In un paese dove la capitalizzazione delle società quotate in borsa ha superato questa estate il prodotto interno lordo, ogni giorno nuove imprese si aprono agli investitori facendo del mercato finanziario il traino dell'economia: ampio spazio al fenomeno cinese è stato dedicato dal "Sole-24 Ore" che, paragonando la situazione del paese con quella che portò il Giappone al boom economico degli anni '80, riporta le cifre record raggiunte da Shanghai nel corso del primo semestre del 2007 (vedi box).

La ripresa della super potenza asiatica nasce paradossalmente dalla crisi degli anni 2001-2004, quando il governo, accertata l'esistenza di disastrosi meccanismi di corruzione, peculato ed investimento selvaggio, ha salvato il sistema dalla bancarotta promuovendo un ricambio a livello manageriale, imponendo la chiusura della società dai bilanci pesantemente passivi e ricapitalizzando il salvabile con massicce immissioni di liquidità. Come da questo stato di cose, si possa essere giunti alla rinascita attuale (la Borsa Rossa ha sestuplicato quest'anno il valore delle transazioni rispetto al 2006, e incrementato di 4 volte i profitti delle securities), viene spiegato dal "Sole" con una sola parola: "miracolo", ovvero: contanti in entrata da parte dei maggiori investitori stranieri. Da ogni parte del mondo si apre la corsa alle joint venture con il nulla osta del governo di Pechino, che sollecitato dal Tesoro statunitense potrebbe giungere nei prossimi mesi all'approvazione di una legge che regoli l'ingresso delle società straniere sul mercato nazionale, al momento ferme dopo una moratoria alle acquisizioni. Si parla soprattutto di Morgan Stanley, interessata ad una

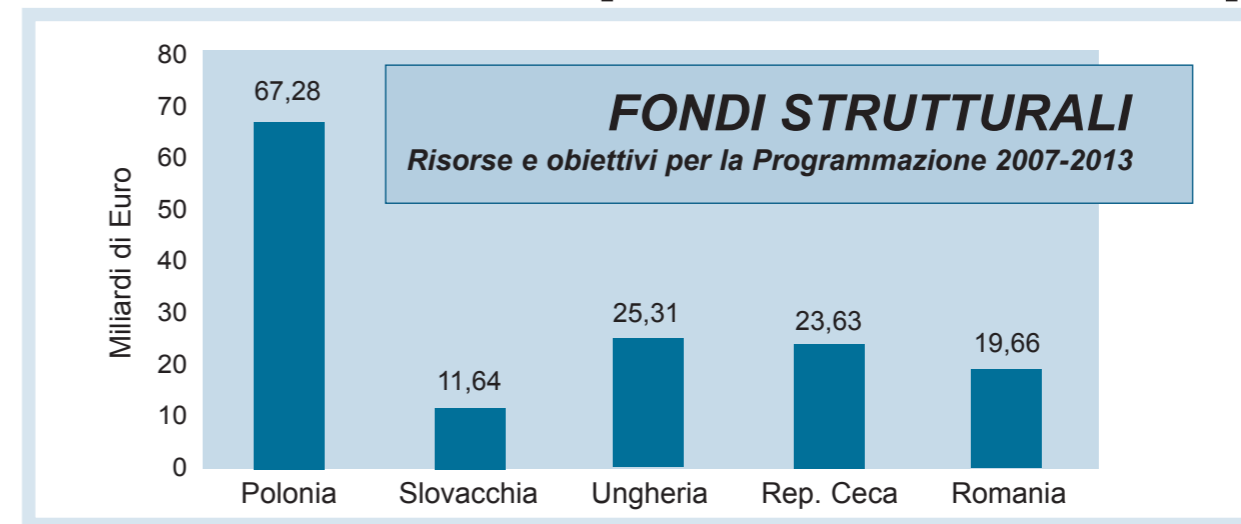


partecipazione da 500 milioni di dollari a favore della China Fortune Securities; tra i possibili ingressi anche Goldman Sachs e UBS. Sono un centinaio le società cinesi di brokeraggio, alcune delle quali recentemente autorizzate all'avvio di nuove attività di finan-

za controllata e asset management. Tra loro, si spartiscono il 20% del mercato Guotai, Galaxy e Citic, con un fatturato rispettivamente di quasi 4000, 3400 e 3100 milioni di yuan.

Servizio Internazionalizzazione: contributi UE per chi investe nell'Est Europa

Si è svolto a Bologna l'incontro organizzato da Unindustria Bologna per informare le proprie imprese associate delle opportunità derivanti dai Fondi Strutturali Comunitari per il periodo 2007-2013. I finanziamenti sono destinati alle imprese di diritto locale dei Paesi beneficiari, anche se al 100% di capitale italiano. L'allargamento a 27 membri dell'Unione Europea ha reso necessario modificare l'allocatione delle risorse finanziarie comunitarie, determinando alcune variazioni nei meccanismi di assegnazione dei Fondi Strutturali a favore delle aree economiche in ritardo di sviluppo, tra cui i Paesi di recente allargamento: Romania,



Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca e Slovacchia. Ciò mette a disposizione interessanti opportunità di internazionalizzazione per le imprese che investono e che sono presenti in quelle aree geografiche. Lo scopo di Unindustria è stato proprio quello di mettere a conoscenza le imprese di questa grande opportunità. Nel corso dei lavori sono stati illustrati i bandi per l'assegnazione dei contributi già aperti da alcuni Paesi (per la precisione: Slovacchia, Repubblica Ceca ed Ungheria). All'incontro sono intervenuti: Giovanni Roncucci, amministratore delegato Eco Business Consulting SRL; Giovanni Casadei Monti, direttore Europortello della CCIAA di Ravenna e la Dott.ssa Morena Fiorentini, per i servizi internazionalizzazione di Unindustria.

F.R.

COME PROCEDERE

La legge 100/90 prevede il sostegno finanziario alle Imprese Italiane che intendono avviare percorsi di internazionalizzazione e questo strumento è strutturato su due piani

- INTERVENTO NEL CAPITALE DELLA SOCIETÀ LOCALE DA PARTE DI SIMEST

- FINANZIAMENTO DI PARTE DELL'INVESTIMENTO ALL'ESTERO CON CONTRIBUTO IN CONTO INTERESSI

I fondi aggregati a questo strumento finanziario sono gestiti da SIMEST che è partecipata al 76% dal MAP (Ministero Attività Produttive) e per il resto dai principali gruppi bancari nazionali.

I presupposti affinché si possa accedere a tale strumento sono:

Il Driver del progetto deve essere una Società Italiana che eserciti un'attività specifica (sono escluse solo attività immobiliari speculative);

Tale Società deve avere almeno tre bilanci depositati;

Tale Società deve avere un progetto di internazionalizzazione;

Tale Società deve realizzare il progetto di internazionalizzazione in un paese EXTRA-UE;

Tale Società deve presentare bilanci coerenti, sia sotto un profilo economico, patrimoniale, finanziario, tali da supportare il piano di investimenti da realizzare.

INTERVENTO IN QUOTA CAPITALE

La prima opportunità offerta dalla Legge 100/90 è quella di poter avere SIMEST come socio della Società Italiana, che è il vero Driver del progetto, nella Società locale e si procede con:

a. Elaborazione di un business-plan relativo al progetto di internazionalizzazione;

b. Istruttoria di SIMEST

c. Delibera di partecipazione attraverso l'entrata in partecipazione nella società locale.

L'entrata in partecipazione avviene sulla scorta di quanto segue:

SIMEST non può detenere una partecipazione superiore al 49% della Società locale;

SIMEST non può detenere una partecipazione per un periodo superiore agli 8 anni;

SIMEST cede la propria partecipazione alla data di sottoscrizione in usufrutto alla società Italiana, driver del progetto di internazionalizzazione;

SIMEST cede la propria partecipazione alla scadenza, o anche prima su richiesta esplicita della Società Italiana driver, ad un prezzo determinato proporzionalmente al valore del patrimonio netto della Società locale;

SIMEST richiede che tale partecipazione sia controgarantita dalla Società Italiana driver;

SIMEST non partecipa agli utili né alle perdite maturati dalla Società locale;

SIMEST per tale intervento chiede un saggio di interesse agevolato annuo da calcolarsi sul valore di acquisto della

partecipazione.

La determinazione della partecipazione di SIMEST avviene sulla scorta del valore di capitale sociale della Società locale. Per massimizzare l'intervento quindi il capitale sociale della Società locale dovrebbe corrispondere sostanzialmente con l'investimento che la Società Italiana driver, si pone di realizzare.

La definizione della quota di capitale sociale che SIMEST va ad acquisire è oggetto di definizione tra la medesima SIMEST e la Società Italiana driver. La definizione della permanenza nel capitale sociale di SIMEST della società locale è oggetto d'accordo tra le parti.

FINANZIAMENTO IN QUOTA INTERESSI

Il presupposto che SIMEST entri nel capitale sociale della Società locale permette alla Società Italiana driver, di richiedere un prestito chirografo ad una banca convenzionata con SIMEST, per un ammontare non superiore al 90% della quota di partecipazione della Società Italiana nella locale, con un massimo pari al 90% del 51% di tale partecipazione, da rimborsarsi al massimo negli stessi termini in cui SIMEST permane come socia nella locale, con rata trimestrale ad un tasso ordinario che sarà determinato sulla base del merito creditizio della Società Italiana stessa. Su tale interesse SIMEST concede un contributo in conto interessi pari al 50% del tasso applicato al credito all'esportazione così come definito nel momento della sottoscrizione del contratto di finanziamento.

a cura di **Antonio Schiro**

CONSULENTE CORPORATE FINANCE PER LE PMI, ISCRITTO PRESSO LA ITDH AGENZIA UNGHERESE DEGLI INVESTIMENTI E ALBO AI AF DEGLI ANALISTI FINANZIARI



PRODOTTI E SERVIZI SIMEST

Crediti all'Esportazione contributi agli interessi su finanziamenti bancari per esportazioni di beni di investimento Dlgd 143/98, Capo II, ex legge 227/77

Programmi di penetrazione commerciale finanziamenti a tasso agevolato per la realizzazione di strutture permanenti e di attività di supporto promozionale in paesi extra UE (Legge 394/81)

Partecipazione a gare internazionali finanziamento a tasso agevolato per la partecipazione a gare internazionali in paesi extra UE (Legge 304/90)

Costituzione di Imprese all'estero - partecipazione della Simest al capitale di imprese estere (Legge 100/90)

Costituzione di Imprese all'estero - contributi agli interessi sul finanziamento della quota di partecipazione dell'impresa italiana (Legge 100/90, art.4)

Fondi di Venture Capital per supportare gli investimenti in aree quali: Cina, Federazione Russa, Mediterraneo, Africa, Medio Oriente e Balcani

Studi di prefattibilità, fattibilità e programmi di assistenza tecnica finanziamenti a tasso agevolato per studi di prefattibilità e di fattibilità e per programmi di assistenza tecnica collegati a commesse/ esportazioni/ investimenti all'estero (Dlgs 143/98, art. 22, comma5)

Assistenza e consulenza professionale alle imprese - montaggio di Joint Ventures ed iniziative di investimenti diretti - ricerca di partners esteri

